

Rotary Club Milano Aquileia

Anno Sociale 2018-2019 / XLI del Club



Motto del
Presidente
Internazionale
Barry Rassin:



BE THE INSPIRATION

Motto del Presidente
Luigi Candiani:



Club Padrino di:
Rotaract
Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:
Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia
(Portogallo)
New York (U.S.A.)

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

25 FEBBRAIO 2019

Hotel Galles - ore 19,00

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ore 20.00

“GLI INVESTIMENTI AD IMPATTO SOCIALE”

Luciano Balbo, fondatore e presidente
di Oltreventure e Alessio Rocchi.“

(Con la partecipazione dei giovani del Rotaract)

4 MARZO 2019

Hotel de la Ville - ore 20,00

A. Boatti Prof. Marco Prusicki

'Apertura dei Navigli'

SABATO 16 MARZO 2019

Biblioteca Ambrosiana

“I 500 anni di Leonardo”

Mons. Navoni

SAVE THE DATE

6 aprile

ASSEMBLEA DISTRETTUALE

A Milano presso il
Conservatorio Giuseppe Verdi



22 giugno

CONGRESSO DISTRETTUALE

I soci riuniti presso
l'Università degli Studi di Milano



Presidente:
Luigi Candiani

Past President:
Luigi Manfredi

Incoming President:
Simone Giuliani

Vicepresidente:
Pasquale Ventura

Segretario:
Renato Di Ferdinando

Tesoriere:
Ferdinando Pampuri

Prefetto:
Filippo Gattuso

Consiglieri:
Riccardo Santoro
Anna Zavaglia
Gianfranco Mandelli
Francis Morandi
Graziella Galeasso
Claudio Granata
Mario Limido

PRESIDENTI
DI COMMISSIONE

Programmi/progetti:
Riccardo Santoro

Pubbliche relazioni:
Graziella Galeasso

Rotary Foundation
Rapporti con Distretto:
Francesco Caruso

Amministrazione:
Ignazio Chevallard

Azione Giovani:
Alessio Rocchi

Effettivo:
Alessandra Caricato

Formazione:
Graziano Della Rossa

www.rotarymiaquileia.it

Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20
Hotel de la Ville, Via Hoepli 6 Milano, tel. 02 8791311

18 febbraio 2019

“GIACOMO PORETTI, NON SOLO UN COMICO!”

2

Serata con Giacomino di Busto Garolfo del trio Aldo, Giovanni e Giacomo.

E' stata una serata diversa dal solito quella trascorsa in compagnia di Giacomo Poretti.

Della sua attività con i famosi compagni di avventura Aldo e Giovanni è già tutto quasi noto, ma quello che ci ha regalato ieri Giacomo è una parte di sé, poco nota ai più.

Non solo un comico quindi, ma anche autore ed interprete di spettacoli teatrali ('Fare un anima'), scrittore ('Alto come un vaso di gerani', 'Libro sulla Misericordia', 'Al Paradiso è meglio credere'), insomma un personaggio la cui scelte artistiche sembrano ricondotte alla ricerca di qualcosa di più profondo.

Un qualcosa che già aveva ricercato con i suoi compagni di lavoro e che si concretizza in un impegno nel sociale forte e continuativo. Un obbligo quasi morale, quello che sembra guidare Giacomo, legato alle semplici origini, alla fatica e difficoltà del lavoro: infermiere per 10 anni a Legnano lui, tecnico SIP-addetto al cambio del disco combinatore Aldo e 'tutto fare' Giovanni.

Nessuno di loro poteva immaginare un successo del genere e dove sarebbero arrivati; da qui il bisogno e la necessità di fare qualcosa per le persone in difficoltà.

Iniziano così insieme a sostenere diversi progetti che poi proseguiranno in autonomia.

La prima attività che sostengono insieme è quella del prof. Zucco Specialista in anestesiologia e rianimazione dell'Ospedale di Garbagnate, che con la Fondazione Antonio e Luigi Palma fonda i





primi Hospice: centri per l'assistenza ai malati terminali, ovvero veri e propri centri residenziali di cure palliative per i pazienti allo stadio finale della propria malattia.

Poi un progetto per i bimbi ammalati di Epilessia per cui i farmaci non sarebbero più stati efficaci e per i quali sostengono la spesa economica di una terapia chirurgica.

Quindi il progetto Portofranco onlus: un centro di aiuto allo studio, rivolto agli studenti delle scuole medie superiori nato circa 10 anni fa. Grazie alla presenza di circa 300 volontari, fra docenti in attività e in pensione, professionisti e studenti universitari, Portofranco offre gratuitamente aiuto nello svolgimento quotidiano dei compiti, nel recupero dei debiti formativi e delle conoscenze disciplinari. Complessivamente vengono effettuate circa 15.000 ore di lezione all'anno a circa 1.500 ragazzi di cui circa 300 stranieri.

Ultima in ordine di tempo (dicembre 2018), la trasmissione 'Scarp de tennis' su TV 2000 – incontri sulla strada - di cui Giacomo è conduttore e narratore. Con il suo carisma e la sua verve ha accompagnato il telespettatore in alcuni tra i luoghi simbolo del buon cuore milanese.



Quattro, come le puntate, i luoghi che Giacomo ha visitato: il Refettorio Ambrosiano, gestito dalla Caritas Ambrosiana e situato nello storico quartiere di Greco, la Casa di Accoglienza Enzo Jannacci in viale Ortles (la trasmissione prende il nome da una famosa canzone dello stesso Jannacci), il Rifugio Caritas di via Sammartini nei pressi della stazione Centrale, ed infine la Ronda della Carità e della Solidarietà, onlus che da vent'anni aiuta i senzatetto della città e che ha la propria sede nel quartiere di Lambrate.

In questi diversi luoghi l'artista ha dialogato con gli ospiti, improvvisato gag, ha lanciato servizi di approfondimento con le storie di Scarp curati dalla stessa redazione.

Un viaggio quello di Giacomo dentro la nostra bella Milano, che come lui stesso dice: *"...miracolosamente un po' lontana dalle altre città italiane, che dopo Expo sembra attraversare un nuovo Rinascimento. La città della Moda, dell'Happy Hour, del salone del 'comodino', ma soprattutto la città del cor in man..."*

Stimolato dalle domande dei Soci, Giacomo ci regala ancora qualcosa di sé, due fatti della sua vita che hanno segnato un profondo cambiamento, come dice lui: *"...quelle cose che ti capitano nella vita per cui in un attimo ti si condensa tutto... quello che sei e quello che decidi di essere...che cambia tutto in un attimo..."*

1978 circa, anni di piena contestazione politica, Giacomo ha 20 anni ed è di 'sinistra' perché così gli sembrava di cambiare il mondo. E' sabato, a Legano in piazza c'è una manifestazione: 'fascisti' a destra e 'comunisti' a sinistra. I 'Fascisti' di numero inferiore iniziano a scappare.

Uno rimane solo inseguito da 10 'comunisti' tra cui Giacomo, corrono forte, l'intenzione è chiara: prenderlo e fargli molto male.

In Giacomo, scatta qualcosa, un sentimento di angoscia e la speranza di non raggiungerlo mai...perché in fondo fargli del male non era la cosa giusta.....Fortunatamente non sarà mai raggiunto dal gruppo. (ricordo ripreso nel libro 'Alto come un vaso di gerani').



1980 – 1° Maggio Manifestazione in piazza Duomo. Piove e con l'ombrello in mano ed un amico, Giacomo arriva in piazza, ma nella Manifestazione vuole introdursi anche un gruppo di CL. Assolutamente inaccettabile. Con l'ombrello in mano pronti ad 'attaccare' Giacomo si gira e si trova davanti il suo professore di medicina. Si guardano un attimo, anche lui ha l'ombrello alzato.....ma tutti e due lo abbassano. Anche qui si innesta una consapevolezza: la scelta di non dar sfogo alla violenza.

Insomma due momenti nella vita di Giacomo che segnano un cambiamento e l'iniziano ad un percorso di ricerca personale che ritroviamo nei suoi spettacoli e nei suoi libri: la ricerca della Fede, di Dio, di qualcosa oltre noi stessi.

Allora se dovessimo chiederci, cosa accomuna Giacomo Poretti al Rotary Milano Aquileia, a questo punto la risposta potremmo dire è facile: è il servire, quel servire che si concretizza non solo in una donazione o sostegno economico, ma che è una presenza viva e costante sul territorio milanese.

Un aiuto concreto che stasera eccezionalmente, con estrema umiltà ed ironia, Giacomo ha voluto condividere con noi, certo che avremmo compreso il senso ed il valore.

Come diversi soci hanno già detto ieri sera: grazie Giacomo per averci ricordato il significato profondo dell'essere Rotariano.



GOSSIP DAI SECOLI

A cura di Flavio Conti

I re giocano con i soldatini (1)

L'uniforme militare come l'intendiamo noi, di abito rigorosamente codificato, che a colpo d'occhio permette di riconoscere il reparto di un soldato, e all'interno del reparto il rango e la "storia" militare dell'individuo, nacque durante il regno di Luigi XIV a opera del suo ministro della guerra, François Michel Le Tellier de Louvois.

Gli scopi dell'istituzione erano molteplici: rendere più agevole il maneggio dei reparti e più difficili le diserzioni (non a caso tutti i soldati vennero dotati di specifiche "mostrine" poste nei punti più visibili dell'uniforme, il collo e i polsi); aumentare lo spirito di corpo creando reparti esclusivi, stretti in maniera quasi fanatica intorno alla propria bandiera, che assume il valore di un vero e proprio totem; mettere ordine nei reparti, scalzando l'inveterata abitudine degli ufficiali, in particolare di quelli di nobile origine, di indossare uniformi di fantasia, mancando così a uno dei loro compiti fondamentali, costituire in battaglia un punto di riferimento per la truppa.

Nel giro di pochi anni la nuova moda si diffonde e si radica in tutta Europa, operando una serie di trasformazioni che in parte sono sopravvissute fino a oggi. Diventa così regola che monarchi e ufficiali indossino in ogni occasione, e non solo in quelle militari, l'uniforme, spesso, per i sovrani, quella dei reggimenti di cui sono colonnelli onorari (un'altra abitudine che si propaga velocemente),

La moda diventa rapidamente una mania, soprattutto per i re di Prussia, tra i primi ad adeguarsi alle nuove regole. In un primo tempo i componenti più decorativi venivano dai reggimenti di granatieri, quelli che avevano un maggior numero di effettivi prestanti. Ma i sovrani non badavano a spese per mettere le mani su "esemplari" di valore. Federico Guglielmo di Prussia sborsò la bellezza di 9000 talleri per uno dei suoi *lange Kerle* (spilungoni). E le squadre d'arruolamento non si facevano tanti scrupoli a dare una botta in testa e a rapire per strada una bella "preda". Non è detto che tutti costoro finissero in caserma e non da qualche altra parte. Ma questa è una succosa variante, che tratteremo un'altra volta.

